

beneficenza, delle elargizioni, delle gratifiche). La seconda è che il soccorso sia un obbligo giuridico che si costituisce, e persiste, quando, e fino a quando, l'eventuale futuro beneficiario si attenga a regole prestabilite. In pratica, come «cartina tornasole» per la valutazione storica, può benissimo essere assunta l'esistenza o meno di una «cassa di soccorso», vale a dire di un'autonoma contabilizzazione delle quote pagate e dei sussidi erogati separata da altre, magari più consistenti, partite contabili. Con una precisazione: tale autonomia contabile deve essere limitata agli aspetti gestionali senza mai divenire una diversa entità giuridica poiché, in quest'ultimo caso, non si scorgerebbe più la differenza tra essa ed un'impresa di assicurazioni. Nella forma associativa mutualistica, invece, sono tutti i soci che rispondono, in ultima istanza, delle obbligazioni che la Società si assume nei confronti di eventuali assistiti.

Ciò premesso, vengo alla questione dei prodromi del mutualismo all'interno delle università di mestiere. Uno studio sistematico in tal senso è ancora tutto da fare. Si hanno, tuttavia, significative conoscenze che permettono di affermare che forme di mutualità nascono già, ad esempio, in Piemonte, nel XVIII secolo, si moltiplicano sotto il regime francese, si perfezionano negli anni tra la Restaurazione e la soppressione delle corporazioni nel 1844¹. Quando, nel 1848 con lo Statuto, viene concessa, tra le altre, la libertà d'associazione, il mutualismo non è un fenomeno totalmente sconosciuto, ma ha già compiuto i primi significativi passi all'interno delle organizzazioni di mestiere². Semmai, ciò

1. Cfr. Ester DE FORT, *Mastri e lavoratori nelle Università di mestiere fra Settecento e Ottocento in Storia del movimento operaio, del socialismo e delle lotte sociali in Piemonte*, a cura di Aldo AGOSTI e Gian Mario BRAVO, Bari, De Donato, 1979, vol. I, pp. 89-142; Diego ROBOTTI, *La società di mutuo soccorso dei mastri falegnami di Torino nell'ambito della mutualità piemontese*, in *Antica università dei Minusieri di Torino, Documenti per la storia delle arti del legno*, Torino, Archivio di Stato, 1986, pp. 29-46.

2. In Torino avevano sicuramente delle casse interne di mutuo soccorso la Pia unione tipografica, la Pia unione dei parrucchieri, la Pia unione di calzolai, la Società mutua dei macellai (ancor oggi operante), la Società mutua dei dottori in medicina e chirurgia, la Pia unione dei tessitori in seta (sodalizio che associava anche le donne). In Pinerolo, la Società degli artefici (garzoni in ferro), la Società dei maestri da muro, la Società dei cardatori. In Alessandria, la Pia unione dei lavoratori capellai. L'elenco va considerato come esemplificativo e non esaustivo, non disponendo ancora di studi sistematici sulla presenza di elementi di mutualismo all'interno delle Università di mestiere piemontesi per il periodo 1814-1844. Oltre al citato saggio di Ester De Fort, cenni in merito sono reperibili in Emilio R. PAPA, *Origini delle società operaie in Piemonte da Carlo Alberto all'unità*, Milano, Giuffrè, 1976, pp. 65; Italo Mario SACCO, *Professioni, arti e mestieri a Torino dal secolo XIV al secolo XIX*, Torino, Editrice Libreria